

OSSERVAZIONI AL D.P.E.F.R. 2010

1. Il DPEFR 2010 si apre con le considerazioni relative alla crisi. E' una scelta opportuna.

CGIL CISL UIL condividono in larga misura l'analisi della crisi introdotta nel DPEFR e convergono che la crisi potrebbe rivelarsi un'occasione per un deciso ripensamento del modello di sviluppo perseguito, attraverso la gestione di misure anticrisi, capaci non solo di affrontare l'emergenza, ma anche di orientare il sistema economico e sociale del dopo-crisi.

La nostra Regione potrebbe risultare maggiormente esposta di altre alla pressione della crisi internazionale (come si legge nel testo dello stesso DPEFR): la crisi finanziaria mondiale sta producendo effetti devastanti sull'economia reale e anche in Lombardia si traduce in seri problemi occupazionali e gravi cadute nel reddito dei lavoratori, in particolare atipici, precari o a tempo determinato.

L'economia lombarda si regge ancora in buona parte sulla vocazione manifatturiera di diversi territori, che hanno un PIL largamente dipendente dalle produzioni industriali. Trae vigore dal rilievo economico dell'export; dalla particolare diffusione delle imprese piccole e piccolissime; da una rete di terziario impegnato nel servizio alle imprese. In Lombardia è particolarmente stretto il rapporto tra produzione e credito e il ricorso al credito è una normale modalità di sviluppo, di investimento e di sostegno al lavoro. Sono auspicabili interventi atti a superare il "nanismo" del sistema imprenditoriale lombardo.

Per questi motivi, accanto alle difficoltà dei settori del commercio e delle costruzioni, comuni al resto dell'economia italiana, il sistema lombardo conosce una crisi che, per rapidità e dimensioni, preoccupa particolarmente.

Lamentando il ritardo con cui, a livello nazionale, si sono adottate le misure contenute nel pacchetto anticrisi, le OO.SS. Confederali della Lombardia hanno condiviso con le altre parti sociali il piano anticrisi della Regione, apprezzato la tempestività dell'intervento annunciato nel piano, sostenuto le misure descritte nel protocollo a sostegno del credito e delle imprese e ritenuto utili il coinvolgimento del sistema delle Camere di commercio e di quello dei Confidi per la moltiplicazione delle risorse e la gestione degli interventi ipotizzati.,

CGIL CISL UIL della Lombardia devono però lamentare i ritardi e le incertezze nella gestione del pacchetto di misure indicate nell'ottobre 2008; infatti le risorse impegnate già alla fine dell'anno non sono ancora oggi nella effettiva disponibilità delle imprese

Vanno perciò superate le difficoltà nell'erogazione delle risorse definite per i progetti di sostegno al credito e alla imprese, velocizzando le fasi di istruzione dei percorsi che portano all'effettiva disponibilità delle risorse stesse.

CGIL CISL UIL della Lombardia hanno rappresentato al tavolo del Patto per lo Sviluppo la necessità di introdurre nel piano anticrisi, assieme alle misure di sostegno al credito e alle imprese, anche misure di sostegno al reddito per tutti i lavoratori (precari e non) costretti alla cassa integrazione, alla mobilità o licenziati senza ammortizzatori, nonché misure relative al sostegno al reddito delle famiglie, alle persone in difficoltà abitative o rispetto ai mutui, alle persone non autosufficienti, ottenendo l'inserimento nel testo del piano di rimandi a questi temi di carattere sociale e l'apertura di un confronto in uno specifico Tavolo per gli Interventi Sociali.

Tuttavia molti dei provvedimenti annunciati sono la riproposizione di progetti già sperimentati e finanziati negli anni scorsi e le risorse "aggiuntive" del piano anticrisi sono ad oggi ancora insufficienti.

Sul versante sociale, a fronte dei ritardi nel rifinanziamento degli ammortizzatori sociali, la Regione potrebbe prendere in considerazione anche la gestione di un ruolo di garanzia che favorisca l'anticipazione del trattamento di Cassa Integrazione, in attesa dell'erogazione dell'INPS, nonché facilitazioni nell'accesso al credito di cassintegrati e disoccupati e di promozione di iniziative a livello locale di facilitazioni per il pagamento dei mutui, delle rette e delle tariffe. Inoltre è necessaria una urgente immissione di risorse aggiuntive a sostegno delle famiglie, della casa e della nonautosufficienza.

In base alla condivisa necessità di intervenire sulla qualità del modello di sviluppo della Regione, in coerenza all'affermazione posta in premessa ("*crisi come occasione*"), CGIL CISL UIL propongono che Regione Lombardia e le rappresentanze del mondo del lavoro e dell'impresa sottoscrivano un "Patto per il Lavoro" con risorse regionali aggiuntive e con la disponibilità del mondo dell'impresa al mantenimento dell'occupazione; un patto che preveda l'ulteriore rafforzamento delle politiche attive del lavoro (formazione, riqualificazione e reinserimento lavorativo).

Inoltre Il DPEFR dovrebbe indicare misure che intervengano sul tessuto economico e produttivo per un diverso modello di sviluppo, e, in particolare affrontare questioni come: il rispetto delle compatibilità ambientali, la produzione di energia e le fonti rinnovabili, il valore della conoscenza, la qualità dei consumi e della rete di distribuzione, la valorizzazione della vocazione turistica e ricettiva dei territori, non ultimo la qualità della distribuzione del reddito.

CGIL CISL UIL reputano indispensabile fare uno sforzo comune di sistematizzazione delle linee di intervento previste, in coerenza con una visione strategica del quadro lombardo anche per il dopo crisi.

CGIL, CISL UIL ritengono che Il DPEFR del 2010 debba essere organizzato e scritto in maniera "*straordinaria*", come straordinario è il periodo che stiamo vivendo: perciò chiedono che, prima della approvazione del Documento da parte della Giunta, ci sia ancora il tempo per consentirci di formulare, sui principali ambiti di intervento contenuti nella seconda parte del documento (persona e famiglia, competitività, territorio e infrastrutture), nostre osservazioni e proposte da portare ad uno specifico confronto.

2. L'evoluzione istituzionale: devoluzione e federalismo fiscale. Il sistema delle autonomie locali.

CGIL CISL UIL condividono l'importanza strategica di misurare lo scenario del DPEFR sulla prospettiva del Federalismo Fiscale.

La rilevanza dell'attesa modifica di assetto della fiscalità locale, unita alla più precisa determinazione delle titolarità delle Autonomie Locali dovrebbe, a giudizio di CGIL CISL UIL Lombardia, risolvere in via definitiva l'incertezza della disponibilità di risorse per gli Enti Locali territoriali (oggi penalizzati dalla soppressione di fonti dirette di prelievo, mancati trasferimenti dallo Stato, tagli, rigidità del patto di stabilità....) e consentire l'esercizio programmato e coordinato delle politiche locali.

In particolare il Sindacato Confederale lombardo parteciperà al dibattito sul Federalismo Fiscale, dando il proprio contributo, affinché, alla fine del percorso appena iniziato, sia operante un federalismo che sappia coniugare in modo chiaro la correlazione tra prelievo e beneficio, per favorire e rendere verificabile la corrispondenza tra responsabilità impositiva e amministrativa nell'utilizzo delle risorse per investimenti e servizi e la solidarietà, incardinato perciò sul principio costituzionale della certezza del godimento dei diritti e delle prestazioni ad essi correlate – salute, assistenza, istruzione e formazione, lavoro, previdenza, mobilità, casa – per tutti gli italiani e per tutti gli stranieri che vivono in questo paese, salvaguardando l'unità nazionale, senza aumento della pressione fiscale complessiva.

Pertanto il processo di attuazione del federalismo fiscale deve fare salvi i valori dell'unità nazionale e dell'eguaglianza dei diritti dei cittadini in tutto il paese e l'attuazione del Titolo V va affrontata nel quadro complessivo della riforma delle autonomie: la ricollocazione delle funzioni presso Regioni ed Enti Locali territoriali va compiuta garantendo ai diversi livelli istituzionali risorse per la gestione delle titolarità vecchie e nuove. Senza costi fiscali ulteriori per i cittadini e senza rinunce all'attuale quantità e qualità dei servizi.

CGIL CISL UIL Lombardia riconoscono ai Comuni un ruolo decisivo nella programmazione e nel governo delle politiche locali per i cittadini. Bene fa Regione Lombardia a dichiarare nel DPEFR la volontà di rafforzare il confronto con gli EE.LL. lombardi e le loro rappresentanze (Consiglio delle Autonomie Locali) anche in vista della funzione di garanzia della perequazione economica: condividendo appieno questa indicazione, CGIL-CISL-UIL chiedono che l'istituzione di questo organismo abbia carattere rapido e prioritario.

3. Consolidamento del modello lombardo di welfare.

Se e' senz'altro vero che quasi quindici anni di lavoro hanno costruito in Regione un "*modello lombardo*" di welfare, a cui va riconosciuto un certo successo nel consenso e nell'efficacia delle prestazioni, soprattutto nelle strutture ospedaliere, CGIL CISL UIL ritengono necessario che il DPEFR presti attenzione anche alle criticità di questo modello, alle sue lacune e ai suoi squilibri e conseguentemente osservano:

a) Il problema della relazione con il territorio, della partecipazione nella definizione delle linee e degli orientamenti fondamentali della gestione è un tema da affrontare e risolvere proprio a partire dal DPEFR. Il ruolo degli Enti Locali va valorizzato, e non solo in termini consultivi. La dimensione verticale della relazione tra Direttori Generali e Regione va arricchita di un'attenzione e un contributo orizzontale, territoriale, nella definizione delle scelte territoriali.

b) Il DPEFR dovrebbe almeno enunciare l'esigenza di un riequilibrio tra ospedale e territorio aprendo una discussione sulle correzioni da apportare al sistema sanitario lombardo, che, meno fondato sulla centralità delle strutture ospedaliere pubbliche e private, ampli i servizi territoriali, di medicina, e in particolare di prevenzione e di assistenza.

c) Il modello lombardo di welfare presenta una particolare criticità relativamente alla qualità dell'integrazione socio sanitaria. Per superarla in positivo va messo in atto un disegno fatto di potenziamento della spesa sociale, di investimento sul ruolo dei distretti, di reale perseguimento di una migliore articolazione dell'offerta che, in una prospettiva di efficace "welfare mix", renda disponibili ai cittadini servizi di prevenzione e di assistenza prodotti da pubblico e privato a costi, per gli utenti, non insopportabili. In questa direzione suggerisce di andare anche la trasformazione della composizione demografica della popolazione lombarda: la rimodulazione dell'offerta di servizi diventa necessaria proprio a partire dalla qualità del trend demografico.

d) Anche sulla "*centralità della domanda rispetto all'offerta*", chiediamo che si apra un confronto, affinché, senza voler mettere in discussione il ruolo della domanda, il DPEFR affronti l'esigenza di monitorare i risultati effettivi ottenuti con un sistema che si modella sulle presunte necessità degli utenti: Il sistema dei voucher, dei buoni, delle doti va messo in equilibrio con una più attenta organizzazione e qualificazione dell'offerta, ottenuta non solo attraverso la spontaneità del mercato o del modello sussidiario, ma anche con una più incisiva azione di programmazione, governance e controllo.

e) Nel quadro degli interventi sociali anti-crisi, CGIL CISL UIL hanno già richiesto che sia subito attuata un'azione concreta a sostegno della non autosufficienza, istituendo, già nel corso del 2009, il Fondo Regionale con significative risorse aggiuntive regionali, che non devono in alcun modo ridurre l'impegno economico né del Fondo Sanitario Regionale, né dei bilanci degli enti locali per la non autosufficienza, rispetto a quanto attualmente assicurato. E' questa per il sindacato confederale una priorità che richiede l'apertura di un apposito tavolo di confronto. Il DPEFR per il 2010 dovrà prevedere la conferma e stabilizzazione a regime del Fondo.

4. Governance interistituzionale e partenariato. Le relazioni sindacali.

CGIL CISL UIL della Lombardia, in merito al modello di relazioni sindacali adottato dalla Regione Lombardia esprimono le seguenti considerazioni:

a) Il primo aspetto è costituito dal ruolo che la Regione assegna alle parti sociali.

Il Sindacato Confederale ritiene di avere idee, proposte, valutazioni da confrontare proficuamente con la Giunta e quindi ritiene che all'interno del modello delle relazioni vada comunque garantito uno spazio di

confronto autonomo con le parti sociali per quanto attiene alle materie di interesse economico e sociale.

I tavoli istituzionali, cosiddetti di "partenariato", sono tali da mescolare soggetti diversi tra loro, con missioni distanti e soprattutto con differenze enormi sul piano della rappresentatività, peraltro da alcuni soggetti neppure considerata tra i propri valori statutari.

Il valore della rappresentanza (in particolare per quanto attiene il Sindacato dei lavoratori dipendenti e dei pensionati) merita una maggiore attenzione politica: anche alla Giunta incontri con le parti sociali, finalizzati a un costruttivo ma vero confronto di merito, potrebbero risultare utili al fine di affrontare tavoli affollati e compositi, che, per la loro dimensione, non possono andare oltre una funzione di comunicazione

b) CGIL CISL UIL ritengono il Tavolo del "Patto per lo Sviluppo" il luogo istituzionale di concertazione politica, orizzontale, delle strategie (così com'è avvenuto a proposito del pacchetto anticrisi), di presentazione, di discussione e di scambio sulle scelte di periodo.

E considerano i tavoli successivi (in particolare quelli assessorili) il luogo di discussione di merito dei singoli provvedimenti o atti o delibere da assumere, all'interno delle linee più generali definite nel tavolo del Patto.

c) In sostanza CGIL CISL UIL della Lombardia rivendicano:

- La messa in campo di un apposito luogo di confronto politico tra Sindacato e Giunta, in grado di valorizzare preventivamente il contributo che CGIL CISL UIL possono offrire nel loro ruolo confederale di parte sociale e in rappresentanza di lavoratori e pensionati.
- La valorizzazione del Tavolo del "Patto per lo Sviluppo" per realizzare una concertazione effettiva sulle linee di fondo della gestione Regionale.
- La miglior definizione dei compiti, delle titolarità, dei contenuti dei diversi altri tavoli di partenariato in modo da evitare sovrapposizioni, confusioni e talvolta conflitti.
- Tale confronto si chiede riguardi anche l'attività svolta dagli enti, dalle aziende e dalle agenzie del sistema regionale, ai quali il nuovo Statuto consente anche lo svolgimento di funzioni amministrative e che hanno assunto il carattere di luogo strategico per gli interventi di Regione Lombardia.
CGIL-CISL-UIL, pur senza voler entrare in aspetti tecnici e di dettaglio, ritengono che la modifica a regime delle regole di bilancio debba comunque garantire la piena trasparenza ed accessibilità dei bilanci degli enti del sistema regionale, premessa per un effettivo confronto con le parti sociali sull'attività di tali enti, atteso il ruolo sempre più significativo loro assegnato.

CGIL CISL UIL Lombardia